



BIBLIO
THECAE
.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Alfredo Serrai

*Una precoce intuizione di Heidegger.
Da L'homme plante al dilemma della musica*

L'ingresso del computer ha modificato il linguaggio e l'ha reso solo uno strumento per la comunicazione e per l'informazione. La conseguenza più inquietante è che, valendo il linguaggio quale manifestazione dell'essenza dell'uomo, ne risulta che il computer finisce per dominare ed asservire non solo quella che si ritiene essere la natura più specifica e più profonda dell'uomo, ma per appiattirne inoltre, di conseguenza, alcune delle sue più profonde fonti di ispirazione.

Questa, in due parole, la riflessione anticipatrice e profetica del filosofo Martin Heidegger, da lui espressa all'interno del breve saggio intitolato *Hebel- der Hausfreund* consultato nella edizione del 1958.

Per Heidegger il linguaggio comunicazionale, che è quello normalmente utilizzato dalle macchine, ignorerebbe tutti quei rapporti che Goethe chiamava i più profondi, cioè quelli che vengono interpretati, invece, dall'essenza della lingua poetica, e che costituiscono il carattere di quel linguaggio che non solo si innesta nella sfera del sensibile ma che è in grado di cogliere e di esprimere sia l'autentico senso della realtà che la genuina presenza dello spirito.

In altri termini, il linguaggio utilizzato dal computer rimane povero e piatto in quanto, al di là delle articolazioni logiche e dei centri del linguaggio, non possiede le corde mentali e le vibrazioni emotive e

quelle della sensibilità capaci di esprimere quel che si genera e riverbera nell'uomo in quanto è una creatura di matrice terrestre e vivente, così come lo sono, oltre agli animali, persino le piante, che hanno radici, crescono nel terreno, fioriscono, fruttificano, e muoiono.

La sorprendente anticipazione di Heidegger non aveva fatto che sollevare un angolo del coperchio che impediva di scorgere le differenze tra le facoltà della mente umana e le capacità dei prodotti più avanzati della tecnica. Se il computer è in grado non solo di riprodurre alcune delle potenzialità logiche e matematiche individuate e sviluppate in alcuni dei circuiti neurali del cervello dell'uomo ma è capace di accrescerne enormemente sia la rapidità di esecuzione che le eventuali derivazioni e sviluppi, non altrettanto accade per la simulazione e la incorporazione elettronica di altre facoltà cerebrali, in generale di quelle connesse con le condizioni biologiche dell'essere umano in quanto struttura originata e destinata essenzialmente per la ambientazione, lo sviluppo, e la sopravvivenza sul pianeta Terra.

Il computer può venir progettato ed istruito per imitare e modellare i comportamenti che si accompagnano agli istinti, alle emozioni, ai riconoscimenti individuali, e alle reazioni estetiche ma non può sentire in proprio – in quanto non possiede il patrimonio genetico dell'uomo e non è stato allevato ed educato come tale – gli impulsi amorosi, gli afflatti sentimentali, le forme artistiche, la sensibilità musicale, le eleganze poetiche, le nostalgie e la malinconia, i vincoli dell'etica, e gli impulsi e l'aspirazione verso la conoscenza e la verità.

Neppure *L'Homme Machine* di Julien Offray de La Mettrie,¹ che è uno dei celebri libelli filosofici dell'Illuminismo, intervenendo nella controversia fra spiritualismo e materialismo per enunciare la tesi estrema che la mente umana non fosse altro che il prodotto di una specifica organizzazione della materia, aveva mai avanzato l'idea della costruzione di una macchina che fosse in grado non soltanto di

¹ de La Mettrie 1748.

esibire ma di possedere le proprietà psichiche e le capacità intellettuali dell'uomo.

Il materialismo di La Mettrie propugnava sì una origine meccanicistica dell'uomo ma questa era di natura organica e naturale, non meccanica. Eloquentemente in proposito il giudizio espresso ne *L'Homme Plante*: «Il n'y a point d'animal si chétif & si vil en apparence, dont la vue ne diminue l'amour-propre d'un philosophe. L'intelligence a été donnée a tous les animaux en raison de leurs besoins». Per La Mettrie, l'uomo riepiloga tutto il percorso evolutivo degli organismi viventi, dalle piante agli insetti ai mammiferi; anche gli uomini sono dei perfetti 'automata', ma la loro struttura, le loro capacità, ed i loro talenti vanno però riferiti alla loro sussistenza in un ambiente congruo ed in mezzo ai loro simili.

A parte le varie posizioni filosofiche odierne sull'argomento, e nonostante i prodigiosi sviluppi della tecnica contemporanea, la essenziale condizione dell'uomo messa a fuoco, fra i primi, proprio da Heidegger rimane ancora oggi un ostacolo pregiudiziale di natura ontologica prima che tecnica nei confronti di una 'meccanizzazione' integrale dell'uomo. Ma un altro elemento di differenziazione radicale dell'uomo dal resto del mondo fisico e biologico emerge semplicemente anche soltanto quando si prendano in considerazione, ad esempio, la natura, la specificità, e la irriducibilità assoluta della musica a qualsiasi altro mezzo di espressione e di comunicazione tra gli uomini.

Uno dei discrimini che caratterizzano, infatti, l'uomo in modo esclusivo e non imitabile – molto più nettamente e specificamente di quanto non si verifichi nelle abilità di natura computazionale – è la facoltà che ha l'uomo di percepire e di apprezzare quelle modulazioni deliberate dei suoni che chiamiamo musica, siano di tipo cantato o di natura strumentale. Queste ultime espressioni, dovute prevalentemente all'ingegno ed al gusto della civiltà europea dal Medioevo in poi, sono una testimonianza, che si spera permanente, di tale retaggio.

La musica è l'effetto di una sensazione acustica che non solo è di origine esclusivamente cerebrale ma che non è percepibile, nel suo valore e nella sua essenza, da nessun altro dispositivo di comunicazione con l'ambiente. Oltre a ciò la musica non è neppure traducibile o descrivibile con precisione, ma nemmeno approssimativamente, con l'impiego di altri mezzi espressivi utilizzati dall'uomo, quali potrebbero essere enunciazioni tramite parole, immagini, oggetti, o coreutiche.

C'è, inoltre, ancora un interrogativo che rimane senza risposta : perché l'uomo si trovi dotato di un siffatto mezzo e canale di espressione, che è abilitato ad esprimere ed a trasmettere messaggi che non sono né dettagliati né precisi, ma che certamente posseggono una forte carica emotiva e sono di grande impatto sull'apparato sensoriale e su quello muscolare ed articolare, e che suscitano una gamma di risposte e di affetti che vanno da stati di piacevolezza a movimenti di eccitazione, con varianti che comprendono la distensione e l'allegria, e vanno dalla armonia mentale alla esaltazione, dalla malinconia al dramma.

La facoltà di percepire e di partecipare ai ritmi, alle melodie, ed alle suggestioni della musica segna un discrimine netto ed invalicabile nei confronti di quelle facoltà che si ritengono esclusive e tipicamente caratteristiche dell'uomo, in modo molto più netto e deciso di quanto non sembri competere alle sue capacità raziocinative, logiche e di calcolo, rispetto alle quali i computer appaiono in grado di gareggiare, spesso, in modo spesso nettamente vincente e superiore rispetto ad analoghe manifestazioni od esibizioni umane.

BIBLIOGRAFIA

- de La Mettrie 1748 = Julien Offroy de La Mettrie, *L'homme machine*,
À Leyde, de l'imp. d'Elie Luzac, fils., 1748.
Heidegger 1958 = Martin Heidegger, *Hebel. Der Hausfreund*,
Pfullingen, Gunther Neske, 1958.

ABSTRACT

Già nel 1957 Martin Heidegger, nel suo saggio intitolato *Hebel- der Hausfreund*, sottolineava come il linguaggio informatico del computer appiattisse e snaturasse la natura del linguaggio umano, riproducendone solamente le funzioni logico-matematiche a scapito di quelle etiche ed emotivo-sentimentali. Neanche Julien Offray de La Mettrie – che pure nel 1758 teorizzò la figura dell’*Homme Machine* quale paradigma meccanicistico della mente umana intesa come organizzazione della materia – aveva avanzato l’ipotesi che una macchina potesse riprodurre le proprietà psichiche e le capacità intellettuali dell’uomo. Tale ipotesi viene inficiata da alcune caratteristiche esclusive della specie umana, tra le quali spicca la sensibilità per la musica.

Martin Heidegger, Julien Offray de La Mettrie, Illuminismo, Informatica, Musica

In 1957 Martin Heidegger highlighted how the computer language could be a poor imitation of the human language. The computer, in fact, can reproduce only the logical and mathematical skills of the human mind, not the feelings and the ethics. Neither Julien Offray de La Mettrie, who in 1758 theorized the figure of the so called Machine man, had advanced the hypothesis that a machine could reproduce the psychic and intellectual abilities of a human being. This hypothesis is affected by some of the unique characteristics of the human species, among which the sensitivity for music.

Martin Heidegger, Julien Offray de La Mettrie, Enlightenment, Computer Science, Music.